



Il momento iniziale della Veglia (foto Minicelli-Bragaglia)

La Veglia di Pentecoste in Centro

NOTIZIE IN BREVE

In occasione della Pentecoste, lo scorso sabato 27 maggio si è svolta la Veglia di preghiera del Vicariato Bologna Centro, presieduta da don Pietro Giuseppe Scotti, durante la quale si è fatta memoria della Confermazione. In processione si è partiti dal cortile dell'Arcivescovado e arrivati alla Cripta della Cattedrale con canti sullo Spirito alternati a letture. La celebrazione si è conclusa uscendo dalla Cripta cantando insieme e poi si è rimasti per un piccolo saluto conviviale.

Preghiera allo Spirito a Castenaso

La Veglia di Pentecoste della Zona pastorale di Castenaso nella parrocchia di Marano ha evidenziato la presenza dello Spirito attraverso la Parola dall'Antico al Nuovo Testamento. L'ascolto fatto insieme, accompagnato dal segno della luce del cero pasquale, ci ha rafforzato nell'unità e nell'essere mandati seguendo l'esempio degli Apostoli. Abbiamo concluso con una preghiera per i colpiti dall'alluvione e per la pace nel mondo. La prima parte della Veglia si è svolta all'interno della Chiesa, per poi uscire e portare la luce all'esterno.



Il momento finale della Veglia a Castenaso



Uno degli stampi per ostie sacramentali in mostra

Una mostra di stampi per ostie

È stata inaugurata «Corpus Domini dall'Ultima Cena alle ostie sacramentali» una mostra di antichi stampi per ostie al museo di Arte Sacra a San Giovanni in Persiceto (piazza del popolo). È possibile visitarla sabato e domenica dalle 10 alle 12.30 fino al 18 giugno, per visite private contattare la sagrestia: tel. 051821254. Martedì 13 si terrà l'evento «Un cartodiologo visita Gesù» con il dottor Franco Serafini, autore di «Presenza reale di Gesù nell'Eucaristia rivelata dai miracoli eucaristici e dalla scienza».

Intervista a monsignor Mirko Corsini, incaricato per i Beni culturali ecclesiastici della Ceer, che partecipa alle attività del Tavolo dell'unità di crisi del ministero della Cultura in Regione

Beni culturali, la conta dei danni

Un primo report della situazione in regione dopo le alluvioni delle scorse settimane

DI LUCA TENTORI

Alcune settimane dalle alluvioni che hanno colpito la regione a partire dal 2 maggio abbiamo intervistato monsignor Mirko Corsini, Incaricato per i Beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, che partecipa alle attività del Tavolo dell'Unità di crisi del Ministero della Cultura in Regione (Uccr). Qual è la situazione sul territorio? A differenza del sisma del 2012 non ho avuto occasione di effettuare personalmente dei sopralluoghi in quanto il mio attuale incarico riguarda il coordinamento tra diocesi e istituzioni. Attualmente ho un quadro d'insieme grazie al lavoro degli Uffici diocesani che operano a favore degli enti colpiti. Grande è la testimonianza di solidarietà. Ritengo che questa sia la cosa più bella da mettere in evidenza, soprattutto quando, purtroppo in situazioni come questa, siamo chiamati a interagire con diversi enti istituzionali per interventi, risarcimenti e lavori di ripristino e restauro.

E possibile ipotizzare un iter per ritornare a recuperare i beni coinvolti? Per ora non posso rispondere in maniera esaustiva. L'Ufficio regionale Bce è stato da subito in contatto con l'Unità di Crisi del Ministero della Cultura (Mic), con le Diocesi, l'Ufficio nazionale Cei e la Protezione Civile. Al momento la messa in sicurezza, anche dei beni di varia natura, è stata la priorità. Abbiamo dato elementi al Mic per poter preventivare i sopralluoghi per i beni tutelati e ritengo che ogni Diocesi farà lo stesso appena possibile. Dopo l'intervento prioritario sulle persone e la messa in sicurezza dei beni, in queste prime fasi di emergenza stiamo fornendo dei report perché la «macchina ricostruttiva» possa successivamente intervenire. Attendiamo di sapere chi sarà il Commissario e quali saranno i possibili tavoli per definire un piano di recupero.

Possiamo fare un primo bilancio sui danni subiti dai beni culturali ecclesiastici?

È merito degli Uffici diocesani se possiamo già avere un primo report. Nonostante la situazione, sono stati capaci di monitorare, intervenire e mettere in sicurezza i beni coinvolti. I danni dei nostri enti ecclesiastici si possono dividere sostanzialmente in tre categorie: quelli diretti e indiretti agli edifici, ai beni mobili e infine ai beni bibliotecari o archivistici. È stata soprattutto la Romagna a subire i maggiori danneggiamenti ai beni mobili o archivistici; le altre diocesi presentano per lo più problematiche agli



Le postazioni di lavoro con le prime fasi di recupero dei libri del Seminario di Forlì

SANTO STEFANO

Quattro serate in-chiostro

Inizia «Libri in-chiostro. Incontri, autori, idee per affrontare il tempo presente». Nel chiostro di Santo Stefano (piazza Santo Stefano) alle 18.30 quattro serate di dialoghi. Nella prima, martedì 6, Pietro Stefanini, autore di «Padre Nostro. Il breviario del Vangelo» insieme a Guido Mocellin, giornalista. Giovedì 15, Massimo Centin, autore di «Giuda. Un'inchiesta tra verità e leggenda», dialogherà con Dino Dozzi, biblioteca e direttore scientifico del Festival francescano. Martedì 20, Marco Bonatti, autore di «A Gerusalemme. Itinerari per curiosi, meravigliati e perplessi» incontra Alessandro Caspoli. Martedì 27, Anna Maria Folli, presenta il suo libro «La biblioteca dell'anima. 100 capolavori che ti salvano la vita», introdotto da Roberta Russo. Un'iniziativa promossa da Fondazione Terra Santa e Provincia di Sant'Antonio dei frati minori, in collaborazione con Ts edizioni e il commissariato Terra Santa del nord Italia. Ingresso gratuito con iscrizione sulla piattaforma Eventbrite o tramite mail even-ti@tsedizioni.it (A.M.)

Don Zanchi: «Se la missione è camminare fra la gente»



Un momento del ritiro

La riflessione del sacerdote bergamasco e docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore proposta al clero bolognese lo scorso 18 maggio in cripta, nella Solennità della Madonna di San Luca

Sono grato al ministero perché sono sempre più contento di essere cristiano. In questo tempo nel quale le visioni della vita e i modelli umani si affollano in un caleidoscopio non sempre discernibile, vedere la vita e interpretare l'esistenza nella forma cristiana legata alla straordinaria umanità teologale di Gesù mi sembra una fortuna. Così si è espresso don Giuliano Zanchi, presbitero della Diocesi di Bergamo e docente all'Università Cattolica del Sacro Cuore, nella meditazione

proposta al clero bolognese lo scorso 18 maggio in cripta nel giorno della Solennità della Madonna di San Luca. Dopo un passaggio dedicato ad alcuni passi dell'apostolo Paolo, contenuti soprattutto nella Seconda Lettera ai filippesi, don Zanchi ha proposto di «riappropriarsi dello stile di Gesù. Il quale camminava con la gente prima ancora che la grande chiesa anatolica di stampo greco inventasse la parola "sinodo", che significa, come si continua a ripetere un po' retoricamente, "camminare insieme". Non si può fare un cristianesimo basato su un rapporto esclusivo fra Gesù e i discepoli - ha proseguito don Giuliano Zanchi - e quindi neanche la chiesa, perché questo configura subito un elitarismo che restringe arbitrariamente le condizioni della grazia. Non si può nemmeno fare un cristianesimo in un rapporto esclusivo fra Gesù e le folle senza la giusta mediazione dei discepoli, perché crea subito le condizioni per una

socializzazione superstiziosa del sacro». Il sacerdote ha poi proseguito con un ampio passaggio dedicato al Sinodo, giunto alla fase sapienza, incentrato sull'esigenza della Chiesa di rimettersi in cammino con le folle. «Il Sinodo scommette sull'idea che tutta questa gente, anche se non parla perfettamente la lingua della religione e dell'ortodossia, ha qualcosa di vitale da dire sulla qualità spirituale del nostro essere raccolti nella Chiesa e mandati nel mondo - ha affermato Zanchi -. Il nostro mondo e la nostra epoca saranno anche «un popolo dalle labbra impure», ma sono pur sempre quell'umanità dalla quale non ci sentiamo di poterci separare e nella quale teniamo viva la brace delle promesse di Dio. Ecco, il Sinodo deve svolgersi che sotto il segno di questo tratto intercessivo». L'integrale dell'intervento di don Zanchi è disponibile sul canale YouTube di «12 Porte» e sul sito della Diocesi. (M.P.)

Le «Madonnine» su Instagram

Una pagina Instagram dedicata alle immagini mariane collocate sotto i portici e sulle pareti dei palazzi. «Le Madonnine di Bologna» (@madonninedibologna) è il titolo del racconto per immagini, che ha già raccolto più di 500 follower, ideato da Daria Churkina, attualmente specializzata alla Scuola di beni storico-artistici dell'Università di Bologna. «L'idea mi è venuta passeggiando per le vie della città - racconta - dove ho scoperto immagini poco note e a volte nascoste. Così ho cominciato a scattare foto un po' per curiosità, un po' per approfondire meglio la storia locale. Poi sono passata alla divulgazione, sfornandomi ogni volta di accompagnare l'immagine a un testo in modo da offrire una curiosità o un racconto». Le edicole votive, dette anche «maestà», sono molto numerose, solo nel



Una foto dalla pagina Instagram

centro storico ne sono state censite circa trecento, non tutte in buono stato di conservazione. Molte sono portatrici di storie e di eventi, la fine di un'epidemia, la salvezza dal terremoto o dai bombardamenti o, più semplicemente, la fede di ogni giorno. Nella galleria social si possono ammirare «Annunciazione» di via Sant'Isaia, ricallata sulle maioliche di Andrea della Robbia, la «Madonna della Notte e

delle Ombre» in via Barberia un tempio progettato dei viandanti, la scultura con la «Vergine Immacolata» che sorveglia dall'alto via dell'Inferno e vicolo San Giobbe. Spesso la bellezza si nasconde sotto il reticolato delle grate o va cercata aprendo piccole porte di legno. La storia delle Madonnine di Bologna affonda le sue radici nel Medioevo, così sotto il portico di via Saragozza si può ammirare una piccola formella che la tradizione vuole eseguita da Lippo Dalmasio, uno dei maggiori artisti bolognesi del tardo Trecento. Spesso incastonate tra le finestre dei palazzi, le Madonnine di Bologna si possono leggere come un «miracolo ordinario» - spiega un post con «L'Annunciazione» in terracotta di via Vizzagetto - che ricorda ai passanti che i miracoli sono intorno a noi, basta saperli riconoscere». Ilaria Chia



Distribuita in oltre duecento copie, esce ogni due settimane e informa sulle attività locali e diocesane

Newsletter per la Zona Santo Stefano Le notizie delle 7 comunità cristiane

Nell'ultimo numero, il 5 febbraio, all'inizio della Quaresima, è «usciamo» circa ogni due settimane - spiega Vladovich - . Viene attualmente inviata a poco più di 200 indirizzi, e chiediamo a tutti coloro che desiderano riceverla di inviare una mail al nostro indirizzo: redazione@zpsantostefanob@ gmail.com. «Il numero di pagine e di notizie - prosegue - ci fa comprendere come si tratti di comunità molto attive, anche dal punto di vista della comunicazione: molte di loro infatti hanno un proprio sito Internet, oppure una Pagina Facebook dedicata. La Newsletter si propone di fare da ponte e di integrarla». (C.U.)

BOCCASSUOLO

Padre Digani, visita alla tomba

«È stato un vero padre che ha saputo ispirare e condurre il nostro lavoro quotidiano ponendo sempre al centro carità e provvidenza. Oggi ci manca molto, ma cerchiamo di portare avanti l'Opera seguendo i suoi insegnamenti». Con la voce rotta dalla commozione alcuni operatori dell'Opera Padre Marella (Filippo, Arianna, Marzena) e il responsabile della Comunità nonché stretto collaboratore di padre Gabriele Digani, Fabio Mele, hanno ricordato l'erede di padre Marella, direttore per tanti anni dell'Opera, scomparso due anni fa, raggiungendo nel borgo di Boccassuolo, dove è nato, il cimitero ove è sepolto. Con loro un piccolo gruppo di bisognosi accolti nel «Proto soccorso sociale» dell'Opera a Bologna assieme a Francesca e Luciana, volontarie dell'Associazione «Il Cestino». Nel borgo dell'Appennino proprio



La visita alla tomba di padre Digani

vicino al cimitero un altro toccante momento è stato l'incontro con Luigi, amico d'infanzia di padre Gabriele, che ha ricordato quando loro due partirono dal paese ancora bambini per raggiungere l'Osservanza, dove c'era il convento che li avrebbe accolti, diventando poi il punto di partenza della vita religiosa di padre Gabriele. «In giugno - annuncia Mele - raggiungeremo Pellestrina, dove è nato padre Marella. Queste iniziative legate alla storia dell'Opera sono importanti perché continuano a trasmettere a tutti noi il calore e l'amore dei nostri fondatori». (F.G.)

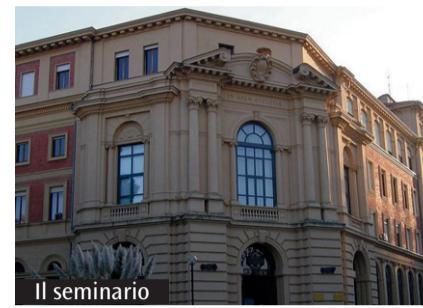
Domenica scorsa, nella solennità della Pentecoste, al Santuario di San Luca il cardinal Zuppi ha ricordato il vescovo ausiliare Ernesto, nel primo anniversario della morte

Consiglio pastorale sulla demografia

Il 20 maggio, con il pensiero e le preghiere rivolti alla Comunità provata dall'emergenza meteorologica, si è riunito in Seminario il Consiglio pastorale diocesano, in composizione un po' ridotta proprio a causa delle difficoltà a raggiungere la sede da alcuni luoghi, ma sempre molto partecipato. Per l'ultimo incontro prima della pausa estiva, il Consiglio ha ospitato Gianluigi Bovini, demografo e statistico, che ha presentato una serie di dati relativi alla situazione attuale e alle variazioni demografiche e sociali dei prossimi decenni nel territorio cittadino, regionale e nazionale.

A partire dai dati, che hanno evidenziato una variazione significativa, quantitativa e qualitativa, della popolazione e del territorio della Città metropolitana, i membri del Consiglio, divisi in gruppi, hanno riflettuto su quali ricadute abbiano questi numeri sulle vite e le attività delle comunità ecclesiache. Il calo delle nascite, l'invec-

chiamento progressivo, la diminuzione della popolazione in età lavorativa, l'aumento degli stranieri e l'attenzione alle tematiche ambientali sono stati i principali oggetti di analisi e approfondimento. I Presidenti delle Zone e i rappresentanti di Associazioni, Movimenti ecclesiache e Religiosi si sono interrogati sulle modalità con cui all'interno delle diverse esperienze ecclesiache



Il seminario

li si vede la realtà e si impostano le scelte comunitarie. È emersa in modo chiaro e condiviso la necessità per le comunità ecclesiache di confrontarsi con questi dati, che spaventano e sembrano lontani dai contesti ecclesiache, e invece devono diventare fondamento per la programmazione delle scelte. Le nostre comunità, che in molte parti del territorio sono già punti di riferimento per l'accoglienza, sono chiamate ad affrontare nuove sfide importanti, quali stare accanto ad un numero crescente di anziani soli e il sostegno alle coppie che vengono a Bologna per lavoro e che faticano a crescere i figli con i parenti lontani. Bisogna partire dai numeri in tema di natalità, longevità e attenzione all'ambiente con la consapevolezza che ciò che conta è ciò che si decide di fare con quei numeri è il modo migliore per chiudere la prima parte del percorso sinodale, dedicata all'ascolto, e per prepararsi ad iniziare la fase sapienziale nei prossimi mesi. (F.V.)

Vecchi, fedele «figlio del tuono»

«Con un carattere rigoroso, aveva imparato da Lercaro a vivere tutto in modo solenne. Da Biffi a farlo con intelligenza. Il suo riferimento essenziale era l'essere sempre "con il Vescovo"»

Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa che ha celebrato nel santuario della Beata Vergine di San Luca per la solennità di Pentecoste e il 1° anniversario della morte del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

DI MATTEO ZUPPI *

Tanti doni. Oggi ricordiamo quello di un caro fratello, monsignor Ernesto Vecchi, che a San Luca amava venire perché univa l'amore per Maria, l'amore per la bicicletta e l'amore di incontrare e parlare con tutti. È sempre rimasto un parroco. La foto che aveva sul suo tavolo lo commuoveva: era quella della sua gente del Cuore Immacolato di Maria, a Borgo Panigale. Ha amato la Chiesa di un amore esclusivo e per questo le è sempre stato ubbidiente, anche nei momenti di qualche umana difficoltà. Desidero ricordare la sua amicizia con Marcella, transessuale che accolse nel 2009, quando lei era già in chemioterapia e preferì andare a renderlo partecipe del suo dramma esistenziale. «Nel collegio apostolico hanno trovato posto tanto Filippo e Andrea, uomini aperti alla mediazione e al dialogo, quanto Giacomo e Giovanni, gli intolleranti figli del tuono. Nella dinamica ecclesiache che recepisce l'azione dello Spirito Santo - ciò che è importante è parlare chiaro, con libertà è parresia, ma anche ascoltare con umiltà le ragioni degli altri, per approdare insieme verso la missione. "Quante strade deve percorrere un uomo per riconoscersi uomo?". La risposta, canta il ritornello, "sta soffiando nel vento". È vero - disse allora il Papa - ma non nel vento che disperde, ma nel vento dello Spirito di Cristo presente nell'Eucaristia». Ecco alcune delle sue parole che tanto descrivono il suo carattere e anche la



Familiari e amici di monsignor Vecchi alla Messa a San Luca

CENACOLO MARIANO

Esercizi spirituali

D a giovedì 15 giugno ore 19,30 con la cena a domenica 18 giugno pranzo si terranno al Cenacolo Mariano di Borgonuovo (viale Giovanni XXIII, 15, Sasso Marconi) tre giorni di Esercizi spirituali guidati da don Giuseppe Ferretti e don Giampaolo Burnelli. Continua la meditazione sul Cantic dei Cantic, che proclama: «Forte come la morte e l'Amore» (Ct. 8,6). Ogni giorno: ore 9 Lodi e meditazione, ore 11,30 Messa, ore 16 Vespi e meditazione. Le

giornate si svolgeranno in un clima di silenzio, ascolto della Parola di Dio e adorazione al Santissimo Sacramento. È possibile anche partecipare a un solo giorno, prenotandosi. Iscrizioni: Claudio A. tel. 052282749, cell. 3292952694 e-mail fam.avanzini@libero.it. Si raccomanda la prenotazione entro l'8 giugno sera per meglio disporsi all'accoglienza necessaria. Si ricorda il dono della Chiesa dell'indulgenza plenaria legata alla partecipazione dei tre giorni interi di Esercizi.

* arcivescovo

Don Ilario, custode di Monte Sole

E rano oltre una ventina, i sacerdoti che hanno concelebrato con l'arcivescovo Matteo Zuppi la Messa esequiale per monsignor Ilario Macchiavelli, morto il 25 maggio all'età di 88 anni. La celebrazione, affollata da moltissimi fedeli, si è tenuta lunedì 29 maggio nella chiesa di Marzabotto, comunità che don Macchiavelli ha guidato dal 1985 al 2013. Il giorno seguente a Livergnano, luogo d'origine di don Ilario, si sono tenute un'altra Messa e la sepoltura, presiedute dal vicario generale monsignor Stefano Ottani. «Erano presenti tutti i sacerdoti della zona e che lo avevano conosciuto - spiega don Gianluca Busi, attuale parroco



di Marzabotto - e anche il vescovo e emerito di Imola Tommaso Ghirelli, che lo aveva conosciuto quando era stato allievo del Seminario dell'Onzario, che formava i futuri «cappellani del lavoro». E anche il cardinale Zuppi nell'omelia ha ricordato la sua indole «manuale» e la sua capacità di stare in mezzo ai

lavoratori, acquisita a quel tempo». «Ma soprattutto - afferma ancora don Busi - l'Arcivescovo ha sottolineato l'opera di don Ilario per il mantenimento della memoria dei tragici fatti dell'autunno del 1944, conservando e restaurando i luoghi (ad esempio, ricostruì l'altare di San Martino di Caprara coi pezzi di risulta) e lavorando assieme allo scultore Luciano Nenzoni, per realizzare opere significative, come la Via Crucis e un grande crocifisso. Su questo, Zuppi ha anche letto ampi brani de "Le Quere di Monte Sole" di Luciano Gherardi, che parlavano appunto dell'opera di don Macchiavelli». (C.U.)



L'orchestra del Comunale
Domenica 18 in piazza Maggiore il primo concerto, poi 12 appuntamenti tra settembre e ottobre

Un nuovo festival dedicato a Respighi, compositore bolognese dell'Ottocento

F inalmente Bologna dedicherà, per la prima volta, un festival a Ottorino Respighi, esimio compositore e cittadino illustre nato nel 1879 da una famiglia di musicisti. Da un'idea di Maurizio Scardovi, la programmazione degli eventi si dipanerà partendo col concerto inaugurale il 18 giugno in piazza Maggiore alle ore 21,30 ad ingresso gratuito. Seguiranno 12 appuntamenti dal 24 settembre al 3 ottobre in vari luoghi simbolo della città, per informazioni: www.festivalrespighi.it. Respighi si diplomò in

violin al Conservatorio di Bologna, poi in composizione a Berlino e prese lezione di scrittura della partitura a San Pietroburgo e fu un profondo conoscitore del canto gregoriano. Da questo vissuto la sua creatività mutò una grande capacità nell'orchestrazione, nel descrittivismo musicale ed un rigore compositivo schivo dagli eccessi presenti nel melodramma. La sua fama, anche mentre era in vita, fu internazionale. È sepolto nella Certosa di Bologna, accanto a Carducci e a Lucio Dalla. Annamaria Orsi

DI ALESSANDRO RONDONI

L'incredibile alluvione che ha provocato vittime, sfollati e danni incalcolabili, anche nelle zone di Bologna e specialmente in Romagna, scuote la coscienza non solo nell'emergenza. I soccorsi sono stati tanti, la solidarietà ha fatto emergere il volto di un'umanità ancor più grande del fango. Le risorse economiche sono state in parte già stanze, ma ci vuole molto altro per ripartire. Occorre costruire un nuovo sistema ecosostenibile con al centro l'uomo e la cura del territorio. Perché si tratta pro-

prio di aver cura del creato! Di fronte al dramma di queste settimane abbiamo capito bene che serve un nuovo progetto che coinvolga tutti, privati ed enti pubblici. Dobbiamo cambiare il modo di abitare, gestire, manutenere, edificare, coltivare e curare le risorse della terra e della casa comune che ci è stata affidata in custodia per le nuove generazioni. E tenere puliti quei fiumi che sono esondati tutti in una volta. È una ferita

grandissima che ancora si vede nelle frane, negli smottamenti, negli isolamenti, nelle terre e strade ricoperte di acqua e fango. Le squadre di soccorso e i volontari sono stati una grande presenza di aiuto, ora però oltre ad un profondo esame di coscienza serve un modello di vivibilità che sappia prevenire anche gli estremi effetti dei cambiamenti climatici. C'è gente che ha perso tutto nell'alluvione: lavoro, casa, terra e ri-

cordi, e i collegamenti si sono interrotti. Molte zone ancora soffrono le conseguenze e l'odore del ristagno e della polvere. La nuova progettualità del territorio riguarda pure le istituzioni, i consorzi, gli enti preposti alla manutenzione, alla vigilanza, e l'agenda di risanamento ambientale non potrà essere affidata solo alla gestione e destinazione delle risorse, pur necessarie, importanti e da incanalare correttamente.

Tutti dovranno fare la propria parte, anche con i sacrifici richiesti per rimodulare abitazione e lavoro in questi territori. Vanno ripensati i modelli abitativi, sociali, infrastrutturali, e occorre avere un rapporto corretto con la natura, specie in quell'Appennino duramente colpito e a rischio di ulteriore spopolamento e isolamento. Il Papa ha portato la sua vicinanza ai Vescovi della Romagna e al Card. Zuppi, il presi-

dente della Repubblica ha visitato i luoghi colpiti, così come i rappresentanti del Governo e dell'Ue. Grande è stata l'unità vissuta nella preziosa opera degli "angeli del fango", che hanno fatto vedere ciò che si è cercato di raccontare in questi due anni di cammino sinodale: una Chiesa spinta ad uscire sulle strade, ad incontrare, ascoltare e aiutare tutti, in un ospedale da campo come sono diventate le zone alluvionate, a por-

tare vicinanza e anche qualcosa di più grande. Di spirituale. Così la preghiera si è unita al ricordo delle vittime, al ringraziamento per chi è venuto a portare soccorso pure da lontano. I Sindaci, provati da questa tragedia, hanno chiesto il cambiamento della politica, della burocrazia, di fare presto e con nuovi progetti. Ripartire vuol dire anche riprendere i passi e lo spirito di quei cammini di natura, arte e fede che nel corso dei secoli, e pure negli ultimi anni, hanno indicato gli itinerari di un rapporto sano ed equilibrato con la propria terra e con il creato.

Dalla distruzione la grande lezione della fraternità

Stime, in questi giorni, ne sono state fatte tante. «Oltre 7 miliardi di danni», 400 milioni di chili di grano da buttare, 5 mila aziende agricole colpite e 50 mila lavoratori a rischio. E la conta può solo aumentare. Di certo, finora, c'è la morte di 16 persone: il bilancio più grave di tutti. L'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna il 16 maggio e nei giorni successivi è stato un tornado, dal quale questo territorio ricco e generoso faticherà a rialzarsi. Il vento del cambiamento climatico ha soffiato così forte, stavolta, che tutti se ne sono accorti. E ha colpito qui, mostrando forse per la prima volta in Italia la sua potenza distruttiva. Un'onda che lascerà il segno. Come provano le tante istituzioni che in questi giorni sono state qui, accanto a questa gente lavoriosa, per dare vicinanza e sostegno, nella tragedia.

Da dove ripartire? Cosa fa la differenza in questi casi? Certo, «siamo romagnoli», dice qualcuno: gente abituata a rimboccarsi le maniche e non piangersi addosso. Gente che ha strappato la terra nella quale vive alla forza dell'acqua. Gente con il sorriso, anche quando le difficoltà sembrano avere la meglio. La gente del «però», come ha con efficacia fotografato Paolo Cevoli in uno dei video che girano sul web sul post-alluvione: «Abbiamo avuto un metro e mezzo d'acqua - gli dice il notaio Castellani a Faenza - ma stiamo lavorando alacremente». «Cumuli di macerie dappertutto qui» nota Cevoli camminando in centro città. «Ma li hanno tolti quasi tutti», gli rispondono. «Tutto da buttare qui», gli dicono. «Ma siamo qui. Però quanta gente c'è ad aiutarci. E non la conosciamo nemmeno». «Abbiamo perso 10 galline, però ce n'è rimasta una». Contabilità strana, che a volte richiama quella di alcune parabole. Di un Dio che lascia le 99 pecore per una sola che si perde. Della donna che spazza la casa per una sola moneta persa. E infatti i conti non tornano: milioni persi, economia che subirà pesanti contraccolpi, disagi, con un'infinità di frane in collina che hanno isolato paesi e valli e distrutto strade. Danni materiali e insicurezza diffusa. Perché perdere la casa significa perdere anche i ricordi, quei frammenti di vita e di storia personale che ci fanno sentire quella casa la nostra casa.

La presenza e il lavoro gratuito di persone giunte qui da tutt'Italia a darci una mano rendono le difficoltà un po' meno dure, anche se la fatica e il dolore rimangono. Può apparire assurdo, ma è così. Forse, a fare la differenza in questa tragedia, può essere il «volto dell'altro», come l'ha definito Mauro Magatti su *Avvenire* del 27 maggio. Papa Francesco la chiama fraternità, questo moto spontaneo che si è innescato subito dopo il disastro. L'abbiamo sperimentata anche con il Covid, ma subito l'abbiamo dimenticata. La vediamo nelle migliaia di ragazzi e di giovani che, pala in spalla e coperti di fango, camminano nei nostri centri storici alla ricerca di case da sgombrare, persone da aiutare, da sostenerne e anche da abbracciare. Tra poco non li vedremo più. Quest'onda di emozione viene, passa e va. Come l'acqua. Ma quell'esperienza di solidarietà nella sofferenza e nel bisogno rimane, in chi la vive e in chi la riceve. Non ripagherà di tutti i danni subiti, ma è già tanto. E ci fa compiere passi verso un futuro che immaginiamo diverso e meno drammatico. Più amichevole e più umano. Se imparassimo la lezione...

I direttori dei settimanali delle diocesi alluvionate della Romagna

ICONA



«Madonna del Fango», la speranza nei giorni del dolore

Questa pagina è offerta a libri interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

L'immagine è stata benedetta dal vescovo di Forlì Livio Corazza a San Benedetto Abate, nella prima Messa nella chiesa appena ripulita dal fango

OPERA FRANCO VIGNAZIA

Disastro, coinvolgere la società

DI ENRICO PETTAZZONI *

Con mezza Romagna sott'acqua, ascoltare rappresentanti delle istituzioni affermare che tutto quello che si poteva fare è stato fatto, che tutto quello che si poteva pianificare è stato pianificato... è effettivamente irritante. Se si vuole fare sul serio, bisogna prendere atto che dare incarico a qualche organismo di più o meno esperti perché stenda un programma di prevenzione è assolutamente insufficiente. Di fronte a problemi di questa portata è indispensabile un'azione collettiva, che coinvolga tutta la società civile. Il principio di sussidiarietà in questo caso è cruciale. Scrivere illuministicamente un piano da calare dall'alto non serve proprio a niente: lo abbiamo visto con il lockdown, anche il più draconiano come quello cinese. Involgere tutti per capire che cosa sia effettivamente possibile fare in concreto è la chiave di volta. Anche la mobilitazione dell'expertise deve essere la più ampia possibile: ci sarà bisogno dei migliori esperti per tracciare le linee fondamentali, ma poi si dovrà dare spazio all'immaginazione delle imprese, delle organizzazioni, degli individui perché ciascuno abbia un ruolo autonomamente accettato, quando si trattasse di passare dalle parole alle azioni. Servono tante voci per affrontare la pluralità degli aspetti tecnici, giuridici, economici-finanziari che sono implicati. Occorre studiare sistemi di incentivazione che prendano il posto degli inutili sistemi di comando e controllo a cui ci si è affidati fin qui. Occorre istituire un sistema molto articolato di governance per dare coerenza a tutto. Quante cose ci sarebbero da discutere se solo

si decidesse di fare sul serio! In tema di prevenzione delle inondazioni facciamo qualche esempio fra i più semplici: visto che l'origine dell'attuale disastro è rintracciabile nella scarsa manutenzione dell'alveo e degli argini di torrenti e canali, nonché nella mancata realizzazione di casse di espansione, quanti immigrati desiderosi e capaci di impegnarsi in questi lavori socialmente utili, sotto la guida di tecnici esperti, potremmo impiegare in cambio di un modesto compenso e di un alloggio fra i tanti che giacciono inutilizzati soprattutto in montagna, dove servirebbero? Naturalmente questo implica costituire una società pubblico-privata che prenda in affitto (e nel caso metta a norma) tali alloggi e li usi come foresteria. Tutto questo a costi estremamente contenuti. Ancora in tema di prevenzione degli allagamenti, bisogna plaudire all'iniziativa di Lepida, che ha protetto i suoi server a Ravenna con barriere gonfiabili simili a quelle che si usano in mare per delimitare le chiazze di petrolio in caso di fuoriuscite: hanno costi insignificanti, sono velocissime da trasportare e montare col l'aiuto di un compressore e di pesi di qualunque tipo per ancorarle al suolo. Sono l'ideale per proteggere impianti industriali ed allevamenti. Si potrebbero rendere obbligatorie come gli estintori o i defibrillatori, oppure si potrebbe imporre una assicurazione obbligatoria, come quella dell'auto, il cui premio dovrebbe costare 100 se non ci si dota dei salsicciotti pneumatici e solo 2 altrimenti. Si potrebbe continuare a lungo, ma prima bisognerebbe creare un'agorà dove presentare le idee, intelligenti o stupide che siano.

* economista

Crisi climatica, come atteggiarsi

DI VINCENZO BALZANI *

Stiamo assistendo a un susseguirsi di crisi: climatica, energetica, ecologica e, anche, aumentata della povertà, delle disuguaglianze, delle migrazioni e delle guerre. Le conseguenze disastrose di queste crisi si riversano sui poveri, mentre ci sono nazioni, gruppi economici, industrie e partiti politici che dalle crisi traggono grandi vantaggi: fabbriche di armi (anche in Italia), paradisi fiscali, opportunità per fare enormi profitti economici, fino all'uso di slogan che giustificano le disuguaglianze («America first», «Prima gli italiani»). Durante la pandemia tutto ciò si è acuito ancor di più: in molte nazioni non c'erano vaccini e, nello stesso periodo, i dieci uomini più ricchi del pianeta hanno raddoppiato le loro fortune. Grazie a Dio, c'è anche chi si impegna con competenza e passione per trovare soluzioni alle varie crisi, cercando di evitare che si incrocino e si autoalimentino. Gli scienziati del «Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (Ipcc)» dal 1988 ammoniscono, inascoltati, che il cambiamento climatico, provocato dall'uso dei combustibili fossili, avrà conseguenze molto gravi. Papa Francesco, con le encyclical «Laudato si'» (settembre 2015) e «Fratelli tutti» (2020) ci ricorda che la Terra è la nostra casa comune, che il deterioramento dell'ambiente colpisce i più deboli e che il degrado ambientale è strettamente connesso al degrado umano ed etico. Nella Conferenza di Parigi (dicembre 2015) i delegati di tutti i 196 Paesi partecipanti hanno convenuto che il cambiamento climatico è il problema più

importante che l'umanità deve risolvere, ma non hanno raggiunto un accordo sulla eliminazione dei combustibili fossili. Il segretario dell'Onu Gutierrez un anno fa ha lanciato un forte appello per un «Patto di solidarietà» al fine di evitare una irreversibile catastrofe climatica.

La mancanza di azioni concrete per fermare il cambiamento climatico è dovuta in parte alla persistenza di teorie negazioniste e, più in generale, all'idea errata che troppa attenzione al clima danneggerà la crescita e il benessere a lungo termine. In un recentissimo articolo pubblicato su «Industrial and Corporate Change», due ben noti economisti, Nicholas Stern e Joseph E. Stiglitz (Nobel per l'Economia 2001) affermano che questo errore («teoria del compromesso») è simile a quello fatto in passato nel ritenere che in una società ridurre le disuguaglianze comporti la riduzione della crescita, mentre l'economia reale ha mostrato che crescita e uguaglianza possono essere complementari.

Stern e Stiglitz sostengono che la risposta ottimale al cambiamento climatico richiede politiche pubbliche forti e di ampia portata capaci di favorire il rapido sviluppo delle energie rinnovabili e di disincentivare l'utilizzo delle fonti fossili. Investire per mitigare rapidamente il cambiamento climatico ridurrà i rischi, migliorando il benessere della società e, alla lunga, permetterà di diminuire le spese per riparare ai danni e di disporre di maggiori risorse per investimenti produttivi.

Il cambiamento climatico ci costringe a pensare a più lungo termine. Gli eventi di questi giorni in Emilia Romagna ci mostrano che non l'abbiamo fatto.

* docente emerito di Chimica, Università di Bologna



Mosciatti suona la tromba al concerto

Enzo Piccinini, Messa e concerto per ricordarlo

Una Messa e un concerto jazz per ricordare la testimonianza di vita e di fede del Servo di Dio Enzo Piccinini, nell'anniversario della sua prematura scomparsa. È il 26 maggio 1999 quando Piccinini, medico chirurgo ricercatore, amico e collaboratore di don Luigi Giussani, responsabile di CL, instancabile animatore sociale ed educatore, a Bologna anche con gli universitari del Clu, perde la vita in un tragico incidente stradale sull'autostrada A1. Lascia la moglie, quattro figli e una straordinaria eredità spirituale raccolta da giovani, pazienti, colleghi, gente comune. La celebrazione in Cattedrale è stata presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e dal vescovo di Imola Giovanni Mosciatti. «Ci ritroviamo in tan-

ti per rivivere e condividere l'amore appassionato che Enzo ha vissuto e ha comunicato, senza paura», così il Cardinale, ricordando la capacità del medico di Modena di legare la gente a Cristo. Quattro anni fa, l'apertura del processo di beatificazione. «Ci sembra strano immaginare la santità delle persone con cui ci ricordiamo tanti pezzi di vita - ha continuato l'Arcivescovo - e invece anche loro ci raccontano la santità di Dio, che è sempre umana, nella nostra storia, nell'esperienza. E anche nelle contraddizioni». Una testimonianza di vita piena, che non ha paura della mediocrità e che lascia un segno in quelle con cui si intreccia. Come quella di monsignor Mosciatti: «L'ho conosciuto quando avevo 16 anni, nel 1974. E poi

quest'amicizia è durata tutti questi anni, fino ad oggi». E come quelle dei tanti giovani che, attraverso la Fondazione Piccinini, esprimono gratitudine e riconoscenza per averlo incontrato. «Il nome di mio marito è diventato una presenza viva e cara qui rivolgersi - così la moglie Fiorisa - come a qualcuno che ci aiuta a tenere vigile la nostra fede, nella coscienza dell'amore che cammina con noi nella vita». Un amore che si fa concreto, come ha esortato il presidente della Fondazione Piccinini, Massimo Vincenzi: «Nei prossimi giorni, molti di noi scenderanno in Romagna a offrire un aiuto alle popolazioni colpite, perché bisogna non essere soli». Dopo la Messa, un omaggio a Piccinini con la presentazione del progetto multimediale

«Il cuore in ogni cosa», composto da libro e CD (Cantagalli Edizioni) nella Sala della Biblioteca di San Domenico. Un volume ricco di testimonianze, anche inedite, del Servo di Dio, corredata da opere dell'artista modenese Fabrizio Loschi, accompagnata un dico di brani jazzistici a cura di Maurizio Carugno e Alberto Viganò. Ad ispirare Carugno, un libro di Marco Bardazzi, «Ho fatto di tutto per essere felice» (Edizioni Bur, 2021), che insegna cosa significa «vivere mettendo il cuore in quello che si fa», come diceva lo stesso Piccinini. Ad accompagnargli nell'esecuzione dei brani tanti ospiti d'eccezione, tra i quali anche monsignor Mosciatti, che ha suonato con la band come apprezzato trombettista: «Enzo era capace di mettere insieme anche persone completamente diverse, strane, eppure guardando sempre a Cristo presente» racconta. «Questa serata è nata da dei musicisti jazz, un artista incredibile, dei medici, un povero Vescovo e un produttore di Lambrusco. Ci siamo messi insieme e ci siamo chiesti: come possiamo raccontare Enzo? Rileggendo la sua vita suonando e proponendo a voi queste testimonianze. Un'amicizia che ha accompagnato il vescovo di Imola per tutta la vita: «È stato lui a suggerirmi di seguire gli studenti universitari a Perugia. E poi c'è la stranissima coincidenza per cui non posso non pensare a lui perché la mia chiamata a Vescovo è avvenuta esattamente a 20 anni dalla sua morte e dall'apertura della sua causa di beatificazione». (M.M.)

La rassegna letteraria torna con sei appuntamenti che si svolgeranno nel parco del Villaggio della speranza di Villa Pallavicini da venerdì 9 giugno a mercoledì 12 luglio

Il ritorno di «LIBeRI»

L'iniziativa è promossa dalla Fondazione «Gesù Divino Operaio» con il patrocinio della diocesi e il sostegno del Comune di Bologna

DI ALESSANDRO PANTANI

L'adagio popolare dice che «non c'è due senza tre»; e LIBeRI, la rassegna letteraria organizzata nel Parco «Villaggio della Speranza» di Villa Pallavicini nell'ambito della rassegna Bologna Estate non intende essere da meno: dal 9 giugno al 12 luglio, per il terzo anno consecutivo la «Cittadella della Carità», come l'ha definita il cardinale Zuppi, tornerà quindi a vestire i panni di «Cittadella dello sport, dell'arte e della cultura» raccontate per bocca dei protagonisti in sei serate che si preannunciano ricche di emozioni e suggestioni.

Promossa dalla Fondazione Gesù Divino Operaio, con il patrocinio dell'Arcidiocesi e con il sostegno del Comune e di diversi sponsor del territorio, «LIBeRI porterà sul palco scrittori, attori, musicisti, cantanti, giornalisti, comici, che riempiranno

«Porteremo sul palco - spiega don Vacchetti - persone capaci di parlare di speranza»

Scifoni, attore romano (artista teatrale e interprete di numerose fiction e miniserie Rai, fra le quali la recente seconda stagione di «Fosca Innocent» con Vanessa Incontrada) salire sul palco e sfogliare le pagine del suo «Senza offendere nessuno» insieme al cardinale Matteo Zuppi, moderati dal Direttore de L'Osservatore Romano, Andrea Monda. Martedì 20 giugno, poi, tornerà sul palco uno storico amico di LIBeRI: Paolo Cevoli presenterà la sua ultima opera, «Il Sosia di lui - La vera storia del falso Mussolini» in un frizzante e irriverente dialogo con il giornalista bolognese Francesco Spada. La settimana successiva, mercoledì 28 giugno, sarà la volta di un secondo gradito ritorno dopo l'esordio nell'edizione 2022: Agnese Pini, direttrice de Il Resto del Carlino, Il Giorno, La Nazione e Qn, affronterà il tema del conflitto bellico.

«Porteremo sul palco - spiega don Vacchetti - persone capaci di parlare di speranza»

presentando «Un autunno d'agosto. L'eccidio nazifascista che ha colpito la mia famiglia. Una storia d'amore mentre la guerra torna a fare paura». Due, infine, gli appuntamenti a luglio: martedì 4, il giornalista e scrittore Gianni Varani presenterà insieme al presidente del Forum delle Associazioni Familiari Adriano Bordignon, la sua ultima opera: «Il senso di Eva per la Vita». Gran finale in musica, infine, mercoledì 12 luglio quando Beppe Carletti, storico fondatore dei Nomadi condurrà il pubblico presente in un viaggio lungo sessant'anni nella storia e nelle emozioni di uno dei gruppi più iconici del panorama nazionale, raccolti nel libro «Una voglia di ballare che faceva luce».

l'aria estiva di Bologna con parole, riflessioni, risate, musica e provocazioni - spiega don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione e responsabile diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero -: persone libere, capaci di farsi ridere, di emozionarsi, di farsi riflettere ma soprattutto di parlare di quella speranza di cui c'è sempre più bisogno, in un momento storico così sfidante e segnato da tante difficoltà. Venerdì 9 giugno l'apertura della rassegna sarà affidata a don Fabio Rosini, con il suo stile graffiante si confronterà con la psicoterapeuta Vittoria Lugi su «L'arte della buona battaglia» e sul conflitto interiore. Giovedì 15 giugno toccherà invece a Giovanni



Un momento dell'edizione 2022 di LIBeRI nel parco del Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini

Bach in Cattedrale con Amadé

L'ultimo concerto della stagione dell'Associazione Amadé' si terrà nella Cattedrale di San Pietro e sarà dedicato al padre della musica: Johann Sebastian Bach. Si tratta della Matthaus-Passion BWV 244 (Passione Secondo Matteo), per doppio coro, doppia orchestra, e solisti (versione di Felix Mendelssohn - Berlino 1829), sabato 10 giugno alle 20.30. Il concerto sarà eseguito dall'Orchestra Sinfonica Gioachino Rossini di Pesaro diretta dal Maestro Juan Miranda, dal coro dell'Associazione Amadé' ed il Coro Voci Bianche del Teatro Comunale di Bologna. Nel ruolo dell'Evangelista, il giovane tenore croato Emanuel Timljenovic, in quello di Gesù il basso Alessandro Ra-

vasi. Ingresso con offerta. Per info: 3494292012, segreteria.amade@gmail.com; prenotazione posti: 3286496428. Non sono passati nemmeno duecento anni dal momento in cui, grazie all'iniziativa di Felix Mendelssohn, la Passione secondo Matteo di Bach venne tratta fuori dall'oblio in cui era caduta e riconsegnata al patrimonio della nostra cultura musicale. La qualità musicale di quest'opera, nei tanti e diversi stili ricchi di complessità, insieme alla sua espressività caratterizzata da una serie di atteggiamenti teatrali che la rendono un vero e proprio dramma liturgico, la fece diventare l'opera forse più amata e celebrata fra quelle di Bach per tutte.

50 ANNI



«I Ragazzi Cantori» in mostra a Persiceto

Allestita nel corridoio che precede la Sala del Consiglio comunale nel Municipio di San Giovanni in Persiceto, ricca di documenti autografi del maestro Paterlini, fotografie, spartiti, trofei, è visitabile fino al 25 giugno (da lunedì a venerdì ore 8-19, sabato 8-13, domenica e festivi chiusa) la mostra celebrativa dei 50 anni di attività del coro liturgico «I Ragazzi Cantori di San Giovanni - Leonida Paterlini», la formazione cresciuta nel tempo in nome dello stare insieme attraverso la musica.

Nello schema della mostra si coglie perfettamente il binomio che sta alla base della grande fortuna artistica dei «Ragazzi Cantori», il cui lungo cammino ebbe inizio il 22 gennaio 1973, qualificandosi presto come una vera e propria eccellenza. Questo risultato è stato ottenuto partendo dall'abbinamento fra la cifra giovanile dei coristi, impegnati in una disciplina di vita e di studio per affinare e perfezionare inestancabilmente doti innate di canto, e l'ispirazione del maestro Leonida Paterlini, vero trascinatore ed esemplare formatore del gruppo, spentosi il 26 dicembre 2010 mentre i suoi Ragazzi intonavano uno dei suoi canti prediletti: «Sicut Cervus» di Palestrina.

In realtà la fondazione del coro si deve a monsignor Enrico Sazzini, parroco della Collegiata e a Giorgio Bredolo. Anche il repertorio era in parte diverso dall'attuale, basato sul gregoriano, la grande polifonia del '500 e la musica di Bach, tanto che il sodalizio si chiamava «Ragazzi Cantori - Sangerknaben - Amici della musica di Bach». Con questa impostazione era già presente a Roma in occasione del Giubileo del 1975. In quell'anno subentra Paterlini che introduce un metodo di studio basato su cinque prove a settimana, allargando il repertorio verso i nuovi linguaggi della musica contemporanea, togliendo anche i germanismi dal nome. Arrivano quasi subito riconoscimenti nazionali e internazionali: alla rassegna internazionale di Loreto; al concorso polifonico di Arezzo, alla Rassegna internazionale di Montreux, primo premio al concorso internazionale di Vallecora (anni '80). Per le celebrazioni finali del Congresso eucaristico nazionale del 1997 Paterlini vinse il concorso per l'Inno ufficiale con il celeberrimo brano «Gesù Signore» su testo del cardinale Biffi. Negli anni 2000 ricordiamo il primo premio regionale per cori liturgici, la memorabile trasferta a Londra con esecuzioni nelle cattedrali londinesi. Nel 2005 la direzione passa a Marco Arlotti a causa della malattia di Paterlini che nello stesso anno riceve un encomio dall'amministrazione comunale. Nel 2011 il coro decide di aggiungere al nome il riferimento all'indimenticabile maestro. Con Arlotti il coro, oltre a continuare il servizio liturgico da settembre a giugno, ha allargato ulteriormente il repertorio fino a comprendere 170 autori e oltre 500 titoli.

Fabio Poluzzi



Giovanni Paltrinieri

Santuario della Rocca Il dono del «Rotary»

Il Rotary Club di Cento donerà al Santuario della Beata Vergine della Rocca (piazzale della Rocca, 2) due espositori per la ricca e importante collezione di tavollette «ex voto» custodite nella chiesa retta dai Frati Minori Cappuccini. L'evento si svolgerà domani alle ore 20.30 nel Santuario con un dibattito dal titolo «Dove sei?» al quale parteciperanno Giorgio Soli, presidente del Rotary Club, padre Prospero Rivi, rettore della chiesa e Salvatore Amelio, curatore dell'iniziativa. All'evento parteciperà anche il gruppo vocale «Gemma» diretto da Giovanni Pirani e composto dal soprano Elisa Biondi insieme all'organista Emanuela Sitta e alla chitarra di Fabrizio Benfenati.

Marco Pedezoli

Pirografia in mostra a San Petronio

«Chorfest», al via la 32^a edizione

Sabato 10 giugno alle 21.15 avrà luogo il 32^a Chorfest organizzato da Fabio da Bologna - Associazione Musicale, nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana, 2). Il «Chorfest», nel tempo, sia rassegna di cori, sia concerto per coro e orchestra o per coro e organo, è una manifestazione organizzata in occasione della Festa di sant'Antonio di Padova. I cori protagonisti di questa edizione saranno il Coro polifonico «Armonici senza fili» diretta da Marco Cavazza e il Coro «Fabio da Bologna», diretto da Alessandra Mazzanti con la partecipazione di Kim Fabbri all'organo. «Armonici senza fili» nasce nel 2009 da un gruppo di giovani appassionati di musica che, insieme, percorrono un ampio spettro di esperienze musicali che prendono avvio dall'interpretazione polifonica di semplici canti popolari e si addentrano in più complesse armonizzazioni attraversando lo studio di autori classici, rinascimentali e contemporanei. Sarà un modo per toccare con mano quanto vasto e multiforme sia il panorama della musica sacra e in quali modi i compositori di tutti i tempi abbiano saputo interpretare in musica la preghiera e la meditazione.

I turisti e i fedeli che in questi giorni visitano la Basilica di San Petronio incontrano all'interno della Cappella di Santa Brigida una piacevole sorpresa: alcune Opere in pirografia dell'artista Carlo Rossi, nato a Lecce, ed ormai a pieno titolo cittadino bolognese. I lavori, di elevata qualità artistica, saranno esposti dal 20 maggio al 20 giugno. La pirografia può sembrare una tecnica alquanto semplice: si tratta in fondo di posare una penna metallica portata ad alta temperatura su un piano ligneo, producendo bruciature e macchie scure più o meno marcate. Ed è

proprio in questo che si scopre un grande artista: le opere di Rossi sono dei veri capolavori. Non solo questi lavori portano delle tonalità più o meno marcate, ma addirittura qui vi troviamo vaste aree recanti delle velature che danno un incredibile senso di trasparenza. Vedendo questi eccezionali lavori, la mente corre alle tarsie del coro ligneo della chiesa di San Domenico a Bologna: dopo cinque secoli un altro artista mostra alla città opere lignee. Non si fanno comparazioni, piuttosto constatazioni: la città petroniana è oggi orgogliosa di presentare un artista di eccezionale qualità.

Giovanni Paltrinieri

UNITALSI

Piazza Armerina in visita a Bologna

La sezione Unitalsi di Piazza Armerina è venuta a Bologna per le celebrazioni della Madonna di San Luca. Capitanata dalla presidente Maria Concetta Cammarata e dal consiglio direttivo costituito da Pia Masuzzo, suo marito Luigi Liuzzo referente malati, il referente medico Giovanni Bologna e Rosetta Laiosa referente di Valguarnera, sono stati ospiti della Sottosezione di Bologna. Il gemellaggio tra le due Sottosezioni è stato possibile grazie alla presidente di Bologna, Anna Morena Mesini e alla cooperazione di una consigliera originaria di Valguarnera, trasferitasi in Emilia-Romagna. Gli ospiti sono stati a Bologna dal 12 al 15 maggio, in un momento che ha comportato un forte dispiegamento di forze: soprattutto, per la Messa dei malati il servizio è stato svolto interamente dai mezzi della Sottosezione bolognese insieme ad



Bolognesi e piazzesi alla Vergine di San Luca

altre della regione. La presidente di Piazza Armerina ha descritto questi giorni come «una bellissima esperienza che ci ha permesso di conoscere una realtà ricca di tradizioni. Ci siamo sentiti a casa, abbiamo provato un'immensa gioia nel vivere un momento speciale con il cardinale Zuppi. Speriamo di poter creare altri momenti di spiritualità e fratellanza, che si manifesta nel lavoro che facciamo ogni giorno, stando vicino ai malati e alle loro famiglie. Mi auguro di poter tornare a ringraziare la Madonna per questa esperienza».

Maria Luisa Spinello

In un convegno promosso da Alfa e Omega si è parlato di come conciliare sostenibilità ecologica e sociale, mostrando l'iniquità del nostro modello di sviluppo

In bicicletta per la Casa dei Risvegli

L'arcivescovo Matteo Zuppi, con Fulvio De Nigris, Alessandro Bergonzoni e Cristina Ceretti consigliera comunale delegata al Welfare e Disabilità, ha dato il via nel cortile dell'Arcivescovado alla biciclettata di solidarietà promossa da Uisp Bologna e associazione «Fausto e Serso Coppi» a favore di «Gli amici di Luca» per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris. In tre tappe, l'iniziativa, sostenuta dall'azienda Sgarzi, vedrà l'arrivo dei ciclisti al Santuario di San Gabriele dell'Addolorato sul Gran Sasso, in Abruzzo. I ciclisti bolognesi porteranno il messaggio dell'iniziativa «Bologna è cura, manifesto per la Giornata dei risvegli» promossa da Gli amici di Lica e Comune di Bologna. «San Gabriele - ha detto Claudio Pesci, presidente dell'associazione Coppi - è il protettore dei ciclisti e il suo Santuario il luogo nel quale spesso vanno per grazia ricevuta. Noi sei ciclisti bolognesi, uno dei quali ipovedente in tandem con un guida, porteremo un casco rotto e delle scarpe, simboli di un incidente oc-

corso qualche anno fa e per il quale desideriamo ancora ringraziare San Gabriele per gli esiti positivi». «È proprio pensando alla cura, al fatto che le Giornate su varie problematiche e disabilità, vadano celebrate in tutti i mesi - dice il sottoscritto - abbiamo pensato di rilanciare questa iniziativa per condiderla con la città. Così con Cristina Ceretti consigliera comunale è nata "Bologna è



La partenza con Zuppi

cura manifesto partecipativo per la Giornata dei risvegli». Un percorso di partecipazione finanziato dalla Regione e dal Comune, partner l'Azienda Usl, vari Istituti scolastici e altre istituzioni. La Giornata dei Risvegli, che storicamente si lega alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, struttura dell'Azienda Usl di Bologna, si rafforza quindi nella realizzazione di un «manifesto» condiviso (c'è anche un progetto di legge depositato dal parlamentare Andrea De Maria). Giovedì 8 a Bologna nell'Auditorium Enzo Biagi si riuniranno i tavoli di lavoro che porteranno al documento conclusivo del 7 ottobre prossimo. Tanti i temi da comunicare, a cominciare da quello di combattere le discriminazioni e le violazioni dei diritti umani, come espresse nella «Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti delle persone con disabilità» diventata legge, ma ancora largamente inattuata».

Fulvio De Nigris, direttore Centro studi per la Ricerca sul Coma nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Tutti custodi della casa comune

Padre Mauro Bossi: «Religioni e comunità di fede possono contribuire a un futuro sostenibile»



DI LUCA TENTORI

Tutti noi siamo custodi della Casa comune, è vero. Creato sempre più fragile che rischia di soccombere sotto i colpi di un'economia ingiusta e dello sfruttamento. È ciò che è emerso dal convegno «Custodire la Casa comune: sostenibilità ecologica e sociale» che si è tenuto recentemente al Cinema Oriono, e ha affrontato i temi della crisi del cambiamento climatico. L'argomento, collegato al futuro delle nuove generazioni, è stato analizzato sia nella

prospettiva della fede cristiana, che dal punto di vista scientifico, attraverso una presentazione delle conoscenze più recenti, mostrando che l'iniquità ecologica e sociale del nostro modello di sviluppo mette in pericolo la democrazia stessa. L'iniziativa è stata proposta da Associazione di evangelizzazione Alfa e Omega, Tavolo diocesano per la Custodia del creato, Pax Christi Bologna, Associazione Odv AndarOltre, Istituto De Gasperi, Anteas, Energia per l'Italia e Fondazione generazioni.

«Occorre davvero cambiare paradigma - ha spiegato Giulio Marchesini, docente dell'Università di Bologna - e anche la nostra immagine di futuro, se vogliamo che il mondo possa averne uno; siamo tutti consapevoli che in questo modo non stiamo andando da nessuna parte. La situazione sta progressivamente peggiorando, sia sotto il profilo climatico che, di conseguenza, anche sotto quello sociale ed economico». Vittorio Martello, fisico e climatologo, ha portato un punto di vista scientifico,

spiegando che: «L'allarme è sempre più grande e quindi sono costretto a presentare il peggioramento della situazione e i rischi per il prossimo futuro, se non si interviene drasticamente nella limitazione delle emissioni di gas serra, esattamente come raccomandato sia dall'Enciclica "Laudato si'" che dalle relazioni scientifiche presentate dall'Onu e reiterate il 20 marzo scorso dal segretario generale Gutierrez. È importantissimo che siano i giovani ad ascoltare, perché gli impatti peggiori sono

prevedibili nella loro esistenza, loro devono essere formati subito ad organizzarsi per cambiare. Cambiamento e transizione devono diventare parole d'ordine per i ragazzi». Padre Mauro Bossi, redattore di «Aggiornamenti Sociali» ha parlato del contributo che le religioni e le comunità di fede possono dare alla crisi climatica e alla costruzione di un futuro sostenibile, spiegando che esso si divide in due direzioni: «Anzitutto rispetto alla costruzione del senso e l'elaborazione dei valori con i quali una società affronta una situazione che

implica anche trasformazioni strutturali importanti. In secondo luogo, proprio a livello di comunità, le comunità di fede sono reti sociali che coinvolgono grandi quantità di persone, le mettono in relazione tra di loro e permettono di agire in maniera coordinata. Il messaggio di "Laudato Si'" è particolarmente importante perché mette la visione cristiana dell'ambiente e della giustizia sociale in dialogo con le istanze della scienza di oggi dei diritti umani di tutte le persone che cercano di costruire un futuro sostenibile».

LIBeRI

Incontri con protagonisti della cultura, dello sport, dell'arte. A tema: la speranza.

dal 9 giugno al 12 luglio 2023

Villa Pallavicini
Parco Villaggio della Speranza - Via Marco Emilio Lepido, 196 - BOLOGNA

PROGRAMMA (ingresso libero)

Venerdì 9 giugno
Ore 19.00 Concerto AperiLIBeRI
Ensemble Jazz: Mario Bertocchi pianoforte, Desirée D'Agostino voce, Paolo Silliberti tromba e fliscorno, Pietro Bocchi sax tenore, Iacopo Davoli batteria.
Ore 21.00
Don Fabio Rosini "L'arte della buona battaglia" - Ed. San Paolo.
Con Vittoria Lugi, psicoterapeuta.
Conduce Massimo Vacchetti

Giovedì 15 giugno
Ore 19.00 Concerto AperiLIBeRI
Leo Meconi e Lead Trio: Leo Meconi voce e chitarra, Marco Santosso basso, Matteo Stagari basso, Mattias Manocchia chitarra.
Ore 21.00
Giovanni Scifoni - S.E. Card. Matteo Zuppi. "Senza offendere nessuno" Ed. Mondadori.
Conduce Andrea Monda

Martedì 20 giugno
Ore 19.00 Concerto AperiLIBeRI
Duo Minus Two: Maya Alivid Zanardi voce, Matteo Lella chitarra.
Ore 21.00
Paolo Cevoli "Il Sosia di lui" Ed. Solferino.
Conduce Francesco Spada

ore 19.00: apertura stand gastronomico e banco libri (A cura di Ubik Libreria Irnerio) - ore 21.15: INIZIO INCONTRI
Gli incontri si svolgono all'aperto. In caso di maltempo l'incontro si svolge nel Salone di Villa Pallavicini
Informazioni: rassegnaliberi@gmail.com - Tel. 051 0517173

Si ringrazia:

Media Partner:

Media Partner:

Media Partner:

Festa per i 20 anni della Polisportiva e degli impianti del Villaggio del Fanciullo

Una festa semplice ma molto sentita e partecipata. È stata quella che si è svolta domenica scorsa per i 20 anni della Polisportiva Villaggio del Fanciullo. Una giornata dedicata allo sport, con tornei ed esibizioni durante tutta la giornata. Si è cominciato con il judo, con oltre 200 ragazzi per il cambio della cintura, premiati dal presidente della polisportiva Walter Bergami. Quindi nel pomeriggio è stata la volta della pallavolo, della pallacanestro e della danza. Contemporaneamente, in piscina mattina dedicata agli Over, quindi, nel pomeriggio, esibizioni delle squadre agonistiche, con la presenza in acqua anche del bronzo mondiale in vasca corta Simone Cerasuolo, di Imolanuoto, che ha così celebrato l'unione sempre più stretta tra le due squadre e i due staff tecnici. Dalle 19 la festa finale con la presenza del presidente della Fondazione Insieme Vita e doppio oro olimpico Mauro Checcholi, per la Chiesa di Bologna di monsignor Alessandro Benassi, dell'assessore comunale Simone Borsari, del delegato provinciale del Coni Furio

Veronesi e della presidente del quartiere San Donato-San Vitale Adriana Locascio. Prima del brindisi finale e dell'apericena assieme a tutti i 12 dipendenti e ai 70 collaboratori con le loro famiglie, l'assistente spirituale della polisportiva, don Angelo Baldassari, ha benedetto la fotografia di Massimo Pizzoli, a cui è dedicata la piscina dell'impianto. E' stato un momento semplice - dice il presidente Walter Bergami - nel quale oltre a ringraziare tutti coloro che ogni giorno permettono agli oltre 4500 utenti annuali di ricevere la migliore fruizione,

abbiamo voluto premiare alcune persone che sono state particolarmente importanti in questi anni, come l'avvocato Giuseppe Gervasio, il nostro amministratore Marco Ori e Stefano Gamberini, grazie al quale tutto questo è nato e che rimane ancora oggi un importante dirigente della nostra società. Inoltre abbiamo voluto ricordare insieme alla sua famiglia, specie per i tanti ragazzi che non lo hanno conosciuto, il nostro amico Massimo Pizzoli: siamo sicuri che dall'alto ci sta aiutando giorno dopo giorno». (M.F.)



Le autorità alla festa per il 20° della Polisportiva Villaggio del Fanciullo

A Castelfranco festeggiato il centenario della scuola materna delle suore Minime

Il 2023 è un anno speciale per le suore Minime di Castelfranco Emilia: ricorre infatti il centenario della fondazione della scuola materna (o, come si dice adesso, scuola dell'infanzia), che da un secolo si prende cura della crescita e della prima formazione dei bambini. Un primo momento di celebrazione si è tenuto recentemente: la madre generale suor Vincenza (suor Enza), in un incontro pubblico presso i locali parrocchiali ha ricordato i principali avvenimenti della storia della scuola materna. Sabato 6 maggio, nel cortile della scuola, ha avuto luogo la festa vera e propria: è stata celebrata la Messa, a cui erano stati invitati i bambini con le loro famiglie, le insegnanti, le suore anche delle altre comunità vicine a Castelfranco, i benefattori e gli ex alunni. Alla liturgia era co-

si presente una folta assemblea, animata dal coro parrocchiale, mentre la celebrazione è stata arricchita grazie alla collaborazione di alcuni insegnanti e genitori, ai quali era stata affidata anche la preparazione delle preghiere dei fedeli. A presiedere il rito, un amico di lunga data delle suore: don Maurizio Marcheselli, che ha ricordato i «fantastici giorni all'asilo» cantati da Francesco Guccini. La celebrazione si è conclusa nella festa, aperta da due canzoni gioiose cantate e mimate dai piccoli alunni. Poi i ringraziamenti di suor Enza e della direttrice, suor Sheela, ma anche l'intervento di Rita Barbieri, assessore per la Scuola e le Politiche educative del Comune, che ha portato i saluti del sindaco ricordando anche la ricchezza di avere una scuola attiva da 100 anni nel cuore della



Un momento della festa

comunità cittadina. I saluti delle autorità hanno aperto ufficialmente il bel rinfresco offerto a tutti i presenti, con la lieta immagine di bambini, adulti e anziani riuniti insieme a festeggiare. In questo clima sereno e conviviale, è stato anche possibile vedere alcuni pannelli, con testi e immagini del secolo scorso, mentre dentro il salone venivano proiettate immagini, foto, audiovideo e racconti del vissuto della scuola. Simone Marchesani e Claudia Mazzola



L'immagine della campagna di raccolta fondi per gli scout alluvionati

NOTIZIE IN BRIEVE

Agesci, raccolta fondi per gli scout

Agesci Emilia-Romagna lancia una raccolta fondi a sostegno dei Gruppi scout coinvolti nell'alluvione, che, dopo aver aiutato le proprie famiglie e gli altri, ora devono fare i conti con i danni a sedi, materiali del Gruppo e attrezzature personali. Il Consiglio regionale Agesci sarà garante della raccolta fondi e gestirà le risorse raccolte sulla base delle richieste. Si contribuirà alla sistemazione delle sedi inagibili; al riacquisto di materiale danneggiato, alla messa in sicurezza di basi danneggiate.

Zuppi a Barbiana per don Milani

Lunedì scorso il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il presidente della Cei cardinale Matteo Zuppi si sono recati nella località di Barbiana (Firenze) per onorare don Lorenzo Milani a 100 anni dalla nascita. «Tutti dobbiamo leggere di nuovo "Lettera a una professoressa" - ha detto tra l'altro Zuppi nel suo discorso - e ricordarci che è indirizzata anche a noi. Accettiamo il rigore, l'intransigenza di don Milani. Non è eccesso, ma intelligente amore, evangelico e umano, che aiuta a capire da che parte stiamo e a verificare senza sconti dove siamo stati».



Zuppi col Presidente della Repubblica a Barbiana (foto Quirinale.it)



Matteo Fadda

Fadda a capo della Papa Giovanni

Matteo Fadda è il nuovo responsabile generale della Comunità Papa Giovanni XXIII, il terzo dopo il fondatore don Oreste Benzi e Giovanni Paolo Ramonda che l'ha guidata per 15 anni dalla morte di don Benzi. Fadda, 50 anni, torinese, è stato eletto dall'assemblea generale a Rimini domenica 28 maggio al secondo turno con una maggioranza del 70%. L'assemblea generale giuridica è composta dal responsabile generale uscente, dai responsabili di zona e dai delegati che rappresentano la Comunità nelle varie parti del mondo.

Un incontro a Palazzo d'Accursio, promosso dal «Portico», nel quale si è parlato delle complesse ragioni che impediscono la soluzione dei conflitti. Tra gli ospiti Marco Tarquinio

Pace contro gli interessi di guerra

Una tavola rotonda a più di un anno dall'avvio del conflitto in Ucraina per capire scenari e soluzioni



DI ANTONIO GIBELLINI

«Guerra impotente, debole potenza: dalla vita delle città la forza della Pace» è il tema del convegno che si è svolto il 26 maggio scorso, su iniziativa del Portico della Pace, la rete di associazioni e gruppi bolognesi particolarmente impegnati sui temi della pace, in collaborazione con Europe for Peace Bologna. Dal link della pagina Facebook del Portico della pace (<https://fb.watch/kQ1Gk3mIyi/>) si può vedere il video integrale dell'evento. Ecco temi e relatori: «La guerra vuole ma non può» (Marco Tarquinio,

Avenire e Pier Giorgio Ardeni, Unibo); «Città avamposti di pace», videointervento di Francesco Vignarca (Rete italiana pace e disarmo/Europe for peace); «Le armi della politica» (Paolo Ciani, Demos); «La via della mediazione» (Bernardo Venturi, Unibo); «Architetti, artigiani e cantieri di pace» (Laila Simoncelli, Campagna Ministero della Pace e Stefano Ramazzini, Tavolo provinciale della pace). In apertura Alberto Zuccheri, del Portico della pace ha detto: «Quest'anno, in vista del 2 giugno, dopo ormai 15 mesi di guerra nel cuore dell'Europa, appare ancora più importante e urgente una riflessione su possibili vie di pace, che tanti continuano a ricercare con grande impegno, come anche si è visto nella marcia per la pace Perugia Assisi».

Abbiamo chiesto al termine un breve commento a Tarquinio. «Dopo 16 mesi abbondanti di guerra terribile, con stragi su stragi, miliardi che vengono bruciati per l'acquisto di armi o per fare ricostruzioni strampalate di opere di nuovo distrutte il giorno dopo - ha detto - sembrerebbe giunto il momento in cui si possa cominciare a ragionare in termini diversi, per non aggiungere guerra a guerra e per arrivare alla pace. Eppure le parole che sentiamo vanno in una dimen-

sione diversa, tranne quelle del Papa e della Chiesa. Il cardinale Zuppi, come presidente della Cei ha richiamato ad una maggiore consapevolezza. Credo che questo sia un momento di svolta, perché chi vuole lavorare in questa direzione sa a chi rivolgersi, con chi dialogare. Il Papa è un punto di riferimento alternativo e diverso. Siamo a 60 anni dalla "Pacem in terris" e per i cattolici è un anniversario speciale, perché con questa encyclica è cominciato, da parte del Magistero della Chiesa cattolica, il "picconamento" del concetto di "guerra giusta". «Oggi - ha proseguito - non esistono più guerre giuste, perché

ci siamo dotati delle armi più ingiuste che si possano immaginare, quelle di distruzione di massa, le armi dell'Apocalisse. Anche se sappiamo che l'Apocalisse non è nelle mani degli uomini ma di Dio, è diabolico pensare che disponiamo di strumenti che possono rendere inabitabile la terra, in tutto o in parte. Ci sono interessi geopolitici dei grandi del mondo, di risistemare un mondo che si è fatto disordinato, perché non ha retto l'equilibrio unipolare basato sull'interesse statunitense. C'è un interesse dei mercanti d'armi, che continuano a fare affari d'oro, anche negli anni del Covid e dentro la fornace di

questa guerra costruiscono nuove fortune. C'è un interesse di quelli che vogliono sistemi contrapposti, e sperano che questa guerra li aiuti a districare la matassa di un mondo globalizzato, nel quale siamo chiamati a globalizzare la solidarietà e non solo i mercati perché da soli i mercati non bastano. Ci sono quindi diversi interessi in gioco. Io spero che prevalga l'interesse dell'umanità a costruire una misura diversa del vivere insieme, per lavorare per una casa comune che sia abitabile da tutti con la stessa dignità, un mondo multipolare, non il bipolarismo tragico che abbiamo alle spalle».

COME D'INCANTO Le Isole del Quarnaro!

Dall'11 al 14 giugno

Partenza in pullman da Bologna. Un suggestivo tour alla scoperta delle più belle isole croate dell'Alto Adriatico, tra cale nascoste, antichi borghi, graziosi villaggi e romantici scorci.

Scopri il programma del viaggio

FERRAGOSTO nel cuore verde della Stiria

Dal 12 al 16 agosto

Partenza in pullman da Bologna. Tour nel cuore verde dell'Austria tra affascinanti cittadine come Graz, dal '99 Patrimonio dell'Unesco, antichi monasteri cistercensi e incantevoli località. Il programma prevede anche una bellissima escursione nella vicina Slovenia.

Scopri di più su questo viaggio

Per info e prenotazioni:
PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 3G, Bologna - Tel. 051.261036
info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini!
Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

Bologna Sette la domenica in uscita con Avenire

Attiva l'abbonamento annuale

- in edizione digitale €39.99

- in edizione cartacea + digitale €60

Chiama il numero verde 800-820084
o visita <https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it

Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER